



DOVEVO NASCERE DOPO 48 ore

Girata in posta elettronica, una storiella agghiacciante di cronaca quotidiana di uno dei nostri paesi occidentali europei sviluppati, ve la propongo in sintesi. Jayden, se nasceva 48 ore dopo avrebbe avuto anche il cognome Capewell, ma ha avuto la cattiva idea di nascere 48 ore prima del dovuto secondo le leggi che stabiliscono che dopo 22 settimane di gravidanza sei riconosciuto come essere umano ma prima, a 21 settimane e 5 giorni, sei solo un feto vitale abortito. La differenza sostanziale ha fatto sì che il poveretto nonostante le implorazioni disperate della madre sia stato lasciato a morire per due ore su un tavolo della sala parto. E la richiesta di Sarah di poter fare un funerale a Jayden è stata rifiutata perché non si fanno i funerali ai feti.

Ma al di là dell'Atlantico Amillia Taylor ha festeggiato quest'anno il suo secondo compleanno, a lei è andata meglio perché è nata a meno di 22 settimane di gravidanza e pesava 280 grammi. Non conosco i dettagli e non so se con un intervento sanitario massiccio Jayden sarebbe davvero sopravvissuto, ma probabilmente nessuno lo sa, quel che si sa è che

è nato vivo ma per un questione legale, un cavillo si potrebbe dire, è stato lasciato morire.

L'orrore che provo non è prima di tutto di natura sentimentale ma intellettuale anche se è legittimo provare un sentimento di rivolta di fronte a una storia che fa venire i brividi. Oggettivamente però il fatto in sé diventa davvero relativo se consideriamo che anche oggi, come tutti i giorni dell'anno, sono morte alcune decine di migliaia di bambini per fame, malnutrizione e malattie perfettamente curabili, tanti altri sono stati abusati senza contare gli esseri umani abortiti perché non considerati come tali. Eppure non ci sono venuti neppure in mente e non abbiamo provato l'orrore che dovremmo.

Ma c'è una differenza sostanziale sul fronte delle motivazioni, delle ragioni, dell'ideologia, del giudizio, del pensiero. Jayden è stato ucciso da un pensiero, non dalla povertà, non dalla mancanza di mezzi sanitari, non dagli squilibri socio-economici e non dalla corruzione di un regime politico. Jayden è stato ucciso da un pensiero malsano, bacato, condiviso da molti che lo applicano più o meno rigidamente credendo di aver codificato una forma di libertà.



Editore: Caritas Ticino
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Merlecco 8, 6963
Pregassona
E-mail: cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20
Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA
via Maraini 23, Pregassona

Abbonamento: 4 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 5.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Nicola Di Feo, Marco Fantoni, Dani Noris, Giovanni Pellegrini, Chiara Pirovano, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: Marco di Feo, Giuseppe Curonici

Copertina: di Roby Noris

Foto da: Archivio Caritas Ticino; Caritas Insieme TV; "Al Sigrid Undset Club"

Foto di: AAVV, Riccardo Cuppini, Anton Volgger

Tiratura: 6'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Mi è sempre sfuggito il fatto che un topo, un ippopotamo o un delfino siano considerati tali fin dal concepimento da chiunque mentre un essere umano lo sia solo dopo un periodo di settimane di gestazione che può persino variare a seconda della legislazione locale, evidentemente non per motivi scientifici. Ma forse i delfini valgono di più fin dall'inizio. Una questione di pensiero.

Caritas in veritate, l'ultima enciclica sociale, a cui è dedicata la nostra copertina con l'economista che l'ha presentata, Stefano Zamagni, in un ambiente bucolico che mi sono divertito a disegnare col computer per creare lo sfondo della nostra serie televisiva *Il pensiero economico in Caritas in veritate*, mi affascina perché è l'espressione di un pensiero sano interessante per il mondo intero e non solo per un gruppo ristretto confessionale. Una visione dell'economia per il bene dell'umanità perché orientata verso il bene comune e il rispetto della dignità del singolo. E si può fare. eccato che probabilmente non avrà il riconoscimento che meriterebbe, neppure in area cattolica, forse proprio perché non è un manuale di economia né di etica ma la proposta di una visione dell'economia per la promozione umana, senza inventare nulla ma riscoprendo e riproponendo in modo rigoroso e preciso un pensiero intelligente che di fronte alla crisi mondiale potrebbe essere l'occasione per voltare pagina. E per noi di Caritas Ticino è l'incoraggiamento migliore per continuare sulla strada segnata dal nostro maestro, il Vescovo Corecco che ci ha insegnato a combattere la logica perdente della penuria, dell'assistenzialismo e della filantropia, con quella della sovrabbondanza della "Carità".

Una battaglia impari che continueremo a combattere su più fronti promuovendo con tutti i mezzi a nostra disposizione il pensiero intelligente di *Caritas in veritate*. ■

- 1 **Editoriale**
di Roby Noris
- 3 **Caritas In veritate**
di Dante Balbo
- 8 **No all'individualismo, al collettivismo, alla via di mezzo**
di Giuseppe Curonici
- 11 **La Parrocchia tra stabilità e cambiamento**
di Dante Balbo
- 14 **Berlino 1989, cosa resta del muro?**
di Marco Fantoni
- 18 **Crisi economica e nuova progettualità**
di Marco Fantoni
- 21 **Ma il cellulare si può riciclare**
di Marco Fantoni

- 26 **Aumentano le vittime della fame**
a cura di Marco Fantoni
- 30 **Ottobre Missionario**
di Marco Fantoni
- 32 **La sfida dell'amore**
di Dante Balbo
- 36 **L'impercettibile**
di Nicola di Feo
- 38 **Semplicemente uomo**
di Marco Di Feo
- 42 **SANTI DA SCOPRIRE**
La luce della Vita
di Ol'ga Sedakova



In copertina l'economista Stefano Zamagni in un fotogramma della rubrica video settimanale ***Il pensiero economico in Caritas in veritate***,

dedicata all'ultima enciclica sociale. Realizzazione di Caritas Ticino, disponibile online su www.caritas-ticino.ch e in onda il sabato su TeleTicino